

Blasi: “No alle fibrillazioni”. Ma il Pd rischia l’infarto

“No alle continue fibrillazioni. Al partito viene l’infarto”. **Sergio Blasi** era stato chiaro con i suoi, ma il Pd Puglia più di mal di cuore sembra afflitto da mal di pancia. Ennesime fratture ieri sera nell’assemblea democratica che avrebbe dovuto eleggere i nuovi organi del partito, tra cui direzione, ufficio politico, tesoreria e commissione di garanzia. Sui 65 delegati arrivati (il parlamentino ne conta 126), al momento del voto solo in 28 sono rimasti in sala. Ma la mancanza del numero legale – tra non poche polemiche e proteste – ha di fatto sciolto l’assemblea. Visibilmente irritato il segretario Blasi il quale ha additato le responsabilità “non ai delegati ma ai dirigenti politici”. Già la scorsa settimana l’assemblea era stata rinviata ufficialmente per lo stato influenzale di Blasi, ma in realtà era già un primo segnale di mancata intesa. A rompere l’apparente pax politica del Pd – dopo le infuocate polemiche di fine anno – la corrente dei franceschini di **Guglielmo Minervini**. All’assessore regionale era stato promesso l’incarico di coordinatore della segreteria politica di Blasi (composta da 15 membri). Una divisione in teoria equa alla luce delle Primarie del 25 ottobre tra i tre candidati, con Blasi eletto segretario e **Michele Emiliano** presidente. Ma a sorpresa la nomina è andata a **Pasquale Chieco** (che ha già rifiutato), docente di diritto del lavoro e capo della Ripartizione Personale della Regione. “Prendo atto di tutto ciò – ha ribadito Minervini -. Si vede che nel Pd c’è un problema e la buona volontà non è stata premiata. Abbandonare il partito? No, resto candidato con il Pd”. Sull’assessore ci sarebbe stati forti veti da parte dei lettiani e dell’ala che alle Primarie del centrosinistra ha appoggiato **Francesco Boccia**. A Minervini, vendoliano della prima ora, non sarebbe stato ‘perdonato’ il suo forte impegno per la ricandidatura del governatore uscente.

Anche nel fronte Emiliano le prime rinunce in segreteria sono arrivate da **Ubaldo Pagano** e **Assuntela Messina** a causa di contrasti interni per un mancato incarico al fratello del sindaco, Alessandro. Intanto, il fronte anti-Blasi si è allargato in queste ore. Gli onorevoli vendoliani **Cinzia Capano** e **Giusy Servodio** non hanno nascosto le proprie perplessità rimarcando “la mancanza di un asse programmatico con Nichi Vendola”, “il ritardo nella definizione e discussione degli organi del Pd” e “la necessità di far vincere alle Regionali non solo il candidato governatore, ma anche il partito stesso”.

La risposta di Blasi in assemblea non si è fatta attendere: “Vi richiamo a un senso di responsabilità, la mia storia politica è limpida e pulita. Sono una persona libera. Tanta incomprensione sul mio lavoro, e tratti anche del fango, ma io ho continuato a lavorare con senso di responsabilità”. Il segretario regionale ha inoltre chiesto liste elettorali forti, quote rosa di almeno il 30 per cento di candidati donne (pena l’invalidità della lista) e Primarie anche per candidare onorevoli e senatori. Blasi ha poi annunciato ufficialmente la sua candidatura nel collegio provinciale di Lecce motivandola con due ragioni: “Nel Salento ci sono già due candidati di quell’area (**Rocco Palese** e **Adriana Poli Bortone**, ndr) e dovevo dare un segnale forte. Inoltre, il segretario nazionale Bersani ha chiesto una scesa in campo di tutti i segretari regionali”.

Un discorso lucido che ha preceduto la bagarre finale con lo scioglimento dell’assemblea e le proteste dei pochi e coraggiosi delegati arrivati da ogni angolo della Puglia e rimasti in sala per oltre 4 ore. Scene più o meno simili a quelle dell’assemblea del 28 dicembre scorso. L’Hotel Excelsior sembra non portare fortuna al Pd. Per la prossima assemblea si consiglia una sede lontana da via Giulio Petroni. (f.petr)